

Primari in fuga dall'ospedale Niguarda

Si sono dimessi in 12: "Il segno di un malessere, mancano fondi e autonomia"



FRANCESCO MAURI

Primario di cardiologia, è fra i dirigenti che hanno lasciato Niguarda negli ultimi mesi



SERGIO VESCONI

Dirigeva il reparto di Anestesia e Rianimazione ma ha scelto di lasciare in anticipo



LUCIANA BEVILACQUA

Ha lasciato il primariato di Qualità e sicurezza clinica

I protagonisti

La Cgil accusa la direzione: con il blocco del turnover scoperti importanti ruoli Cannatelli: avremo le deroghe

LAURA ASNAGHI

PRIMARI in fuga dal Niguarda. In tutto i buchi in organico sono 12 su 60. A lanciare l'allarme è il coordinatore dei medici della Cgil, Joseph Negreanu, che in un documento diffuso ieri offre un quadro allarmante della situazione. «Dall'inizio dell'anno ad oggi, in soli quattro mesi, 7 primari di cui 3 sono anche capi dipartimento, e dunque con un ruolo molto importante, hanno rassegnato le dimissioni — spiega il medico — di questi 7 primari, 5 hanno scelto di utilizzare la finestra che consente di andare in pensione prima della scadenza naturale del loro mandato, mentre un primario ha scelto di andare a lavorare in un altro ospedale». Ai 7 che hanno deciso di dire addio al Niguarda, dopo una lunga carriera, si aggiungono altri 5 addii registrati negli anni passati. In tutto, fanno 12 primari in meno. E la Cgil lancia l'Sos. «Queste fughe sono il segnale di un profondo malessere — ricorda Negreanu — i medici lasciano incarichi di prestigio perché hanno difficoltà a realizzare i loro progetti. Mancano fondi ma anche autonomia decisionale». Il medico della Cgil precisa: «Un tempo erano i primari che avevano il

compito di definire i progetti da realizzare. Oggi, il Collegio di direzione è solo un organo virtuale perché è chiamato a ratificare quello che viene deciso lontano da qui, alla direzione generale dell'assessorato alla Sanità».

Nell'elenco dei medici in fuga ci sono "grandi firme" del Niguarda. Si tratta di Francesco Mauri (Cardiologia), Sergio Vesconi (Anestesia e Rianimazione), Roberto Sterzi (Neurologia), Alessandro Marocchi (Laboratorio analisi), Giovanbattista Pinzello (Epatologia), Roberto Cairoli (Ematologia immunologica), Luciana Bevilacqua (Qualità e sicurezza clinica). Nella precedente tornata i primari rimasti vacanti sono quelli di Reumatologia, Otorinolaringoiatria, Neuro-radiologia, un'altra Cardiologia e il Centro antiveneni (dove c'è un primario facente funzioni). «Di fronte a questa situazione non si può fare finta di nulla — conclude il medico Cgil — l'ospedale rischia di fare pagare pesanti disagi ai malati. Il confronto con i vertici deve essere fatto a tempi brevi».

La Cgil medici punta il dito contro il Pirellone ma non lesina frecciate polemiche ai vertici del Niguarda. Pasquale Cannatelli, il direttore generale

dell'ospedale, esponente ciellino, è accusato di aver avuto «solo una tiepida reazione di fronte al grave problema che ha colpito il Niguarda». Cannatelli chiamato in causa replica: «Non è vero, sono attentissimo a questa problematica. Chiederemo deroghe alla Regione per poter fare nuove nomine».

Ma la Cgil non dà molto credito a questa richiesta. «Sappiano perfettamente che con il blocco del turnover l'80 per cento dei primari che è andato via o sta per andarsene, non sarà sostituito — spiega Negreanu — niente primari e per gli altri medici con ruoli dirigenziali c'è ancora un problema: solo il 50 per cento di quelli che vanno in pensione può essere sostituito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

